

*(Prima plurale)*

(«La momentanea complicità forzata, di vicinanza imposta come scienza; la medesima prossimità maligna nella distanza; la certezza della lungimiranza, che è invece miopia dell'accidia;

l'invidia dell'eguaglianza, che tiene chi espande e spana chi la stringe; l'obice della latitanza, che coglie chi non c'è e manca chi c'era; la doppia sponda ricorsiva

del vaticinio, che avvera il vero e falsifica il già falso, credendo di vedere quel che vede; l'alzo nullo della traiettoria zero, quella che accende il corso delle anime al trapasso,

che siede sul flesso di marea nel suo giro salato, sui mille mondi che scoppiano specularmente;

il non saper dunque che farsene, del vivere, da cui il campirlo con la coazione a morire o all'interscambiabile sua sottrazione

– vita avuta però come più densa, più lenta, funzione base o somma di disfunzioni, vita costantemente agonizzante»).